



Numero unico per il 25° anniversario di Costituzione della Parrocchia Dicembre 1985

Parrocchia di Santa Caterina

UNO SGUARDO ALLE ORIGINI



La comunità dei fedeli di S. Caterina, costituitasi in parrocchia da appena venticinque anni, sembrerebbe — ad una prima analisi — sprovvista di proprie specifiche "radici", inserita com'è in una comunità civile per più versi anonima, con una fisionomia che, tutto sommato, è decisamente da "cintura urbana".

In realtà non è così: la stessa intitolazione della nostra parrocchia a S. Caterina (da Alesandria, si badi, e non da Siena) non nasce dal nulla, ma è il portato di una tradizione religiosa le cui origini vanno fatte risalire al Medioevo.

Il culto di S. Caterina d'Alessandria, infatti, che incomincia a diventare popolare nel secolo XI, (il centro propulsore del culto furono i monasteri benedettini), col secolo seguente si può dire esteso all'intera Europa: l'Università di Parigi la volle per sua patrona, ed ancora oggi è considerata protettrice degli studenti, dei filosofi, delle fanciulle e delle donne nubili in genere, cui è appunto dedicata la sua festa: le stesse reliquie della Santa sono venerate per le loro virtù taumaturgiche. Non v'è città di qualche importanza o diocesi che non eriga chiese e oratori in suo onore.

Il Friuli non fa eccezione a questa regola: entro gli attuali confini dell'arcidiocesi di Udine, vediamo oggi intitolate alla Santa, oltre alla nostra, le parrocchie di Piancada, Merlana, Lonca e Salino; sono inoltre dedicate a S. Caterina alcune chiese minori o oratori di istituti e famiglie private (a Venzona, Luint di Gorto, Tolmezzo, Malborghetto).

Ma, fra tutte queste località, è proprio S. Caterina quella in cui il culto è più radicato e remoto ad un tempo, tanto è vero che la stessa designazione toponomastica lo presuppone; non a caso del resto fu in questo territorio che si eresse la chiesetta rurale

dedicata appunto a S. Caterina, sita oggi lungo la strada che conduce a Villa Primavera, ma in origine (come documenta la vecchia foto qui riprodotta) immersa in aperta campagna. Costruzione trecentesca, giunta sino a noi sostanzialmente inalterata, la chiesetta votiva è espressione sì di un'arte modesta, semplice e lineare nelle sue strutture, ma è soprattutto documento leggibile di una sentita religiosità popolare.

Vale la pena, a questo punto, richiamare la connessione fra il culto di S. Caterina e l'istituzione della omonima fiera che, prima di essere trasferita a Udine, in Giardin Grande, si svolgeva ogni anno in riva al Cormor, non lontano dalla chiesetta, menzionata dal 1367, la fiera aveva luogo nei giorni a cavallo della commemorazione della Santa (dal 23 al 27 novembre) ed era riservata alla contrattazione di merci al minuto e all'ingrosso; come sovente accadeva in casi del genere, dava lo spunto a consistenti afflussi di visitatori con manifestazioni collaterali comprendenti corse, giostre, gare e balli.

Nel 1485, poi, il luogotenente generale di Udine, Girolamo Contarini, con proprio decreto "graziosamente concedeva" che da quello stesso anno la fiera di S. Caterina si tenesse, nello stesso periodo, all'interno della città, "nel giardino dietro al colle del castello, con tutti i privilegi di franchigia di cui godeva nell'altro loco".

In ogni caso l'originaria collocazione della fiera di S. Caterina nei prati adiacenti alla omonima chiesetta campestre ne sottolinea la dipendenza dal preesistente culto; abbiamo cioè un importante indizio a favore dell'esistenza di un centro abitato, e dunque di una comunità, animata da spiccato fervore religioso.

Vincenzo Orioles